



Birdwatching senza barriere

di Marco Mastrorilli

Nel corso degli anni la visione globale della tutela della natura si è modificata e ha visto realizzarsi progressivamente nuovi obiettivi e risultati.

I primi parchi naturali nati nel nostro Paese si erano formati per favorire la salvaguardia di una fauna in taluni casi a rischio d'estinzione locale o comunque fortemente minacciata.

Con il passare del tempo, ai primi parchi nazionali hanno fatto seguito parchi regionali, parchi sovracomunali, riserve, sino alle Oasi gestite da associazioni no profit quali WWF, LIPU ed altre piccole associazioni.

Con questa rete di protezione del territorio, in Italia si è creato e allargato un sistema di wilderness e aree protette che permette agli appassionati di natura di svolgere molteplici attività, dalla ricerca faunistica e botanica, alla fotografia naturalistica per finire o forse sarebbe meglio dire, per cominciare dalla semplice fruizione di questi che appaiono spesso come luoghi incantati.

Nel corso degli ultimi 15 anni si è avvertita la necessità di poter rendere fruibili questi scrigni naturali a tutti; un termine che apre le porte ad una serie di progetti ed interventi pratici che hanno permesso nel corso di pochi anni di trasformare oasi, parchi e riserve in aree che possano essere frequentate da persone diversamente abili e da persone anziane (poiché spesso anche per quest'ultime diviene difficile percorrere sentieri naturalistici, frequentare paludi, boschi, ...).

Lo scenario che si è evoluto vede pertanto la definizione di aree naturali all'interno delle quali

sono state progettate strutture ricettive con idee moderne e applicazioni pratiche che favoriscono una fruizione diversificata, anche in base alle difficoltà di movimento del singolo visitatore.

In questo orientamento il birdwatching può essere ritenuto uno degli strumenti più efficaci per valorizzare la fruizione gratificante di un comprensorio naturale, anche se ovviamente non è facile trasformare una palude, una torbiera o un bosco in un percorso accessibile a persone che possono avere difficoltà di movimento di diversa natura.

Un Parco, un oasi, una riserva per tutti... oltre ad essere un facile slogan può trasformarsi in un impegno per coloro che gestiscono le aree naturali con lo scopo di armonizzare in modo sinergico le potenzialità della gestione naturale di un'area protetta con le esigenze di programmare anche una crescita sociale di questi comprensori.

Un sentiero che per molto tempo è rimasto tortuoso, scivoloso, pieno di buche dovrà trasformarsi non tanto in un salotto quanto in un percorso accessibile a tutti i potenziali visitatori, senza ostacoli; questa è la ricetta per rendere possibile il birdwatching senza barriere.

Per favorire questi interventi strutturali e progettuali esistono alcune agevolazioni legislative che permettono di inquadrare al meglio questo orientamento; la legge quadro del 1991,

all'articolo 14 (comma 3) ad esempio, spiega che le attività di fruizione pubblica di un'area protetta devono considerare e permettere che una parte delle attività sia fruibile anche dai portatori di handicap. La risposta più immediata da parte di parchi, oasi e riserve è stata rendere accessibile a tutti moltissimi Centri visite che oggi sono nella maggior parte dei casi dotati di accessibilità semplificata (senza gradini ma con scivoli, ascensori, corrimano, pannelli in Braille, ecc) ma in alcuni casi anche grazie all'impegno dei singoli si è andati oltre creando percorsi e capanni accessibili a tutti.

Nel campo pratico l'eliminazione delle barriere e degli ostacoli naturali non è sempre possibile e laddove si è intervenuti non è stato semplice anche se si sono realizzati sulla base delle esperienze accumulate una serie di modelli che possono essere facilmente esportati in diverse realtà, qualora ve ne sia la volontà.

Quando si pensa ad una fruizione per tutti bisogna pensare a svariate infrastrutture in grado di agevolare l'accesso a certi comprensori. Quindi parcheggi, servizi, ecc... ma visto che amiamo gli uccelli e desideriamo sempre condividere con il maggior numero di persone queste emozioni è giusto illustrare gli interventi realizzati per questi progetti, diversi ma comunque affini e legati al filo conduttore di "porte aperte per tutti".



In un capanno da birdwatching, ad esempio, un birdwatcher in carrozzella può avere seri problemi di accesso alle feritoie per una mancanza oggettiva di spazio, ma i progettisti hanno risolto questo inconveniente con alcune mensole che sono provviste di un'estensione ribaltabile che ne favorisce l'accesso anche a coloro che hanno disabilità motorie, senza peraltro che vi siano evidenti e poco eleganti spazi che delimitano aree per utenti diversamente abili.

A questo proposito alcuni progettisti hanno codificato e reso pubbliche alcune misure che possono rendere accessibile in modo standard un capanno ad ogni birdwatcher: l'entrata, ad esempio, per agevolare l'accesso delle carrozzelle, non deve essere inferiore ai 90 cm; la pendenza d'ingresso non superiore al 5% cercando di creare una superficie di scorrimento delle ruote che sia priva di buchi, spazi larghi o superficie scivolose. Pensate a quello che può essere il punto focale di osservazione di un disabile con il binocolo in mano; quando ci accostiamo alla riva di una palude o di un boschetto con l'intento di cercare una rarità in base alla nostra altezza il punto di vista di osservazione è diverso e mediamente l'altezza dalla quale si osservano gli animali è

di circa 90 cm; quando si realizza un sentiero pertanto, bisogna avere l'accortezza di pensare anche a coloro che per osservare hanno punti di vista differenti dai nostri.

In altre aree sono stati realizzati percorsi anche per i non vedenti; con l'esecuzione di sentieri attrezzati che permettono di agevolare la percezione dell'area naturale in tutta sicurezza. Un sentiero in sicurezza di questo tipo significa assenza di ostacoli, ma anche alcune avvertenze speciali: ad esempio corrimano, pavimentazione con tessiture differenziate (a volte realizzata in legno, terra battuta), mappe tattili, disponibilità di bastoni bianchi.

Nelle poche aree ove grazie ad associazioni, cooperative, guide naturalistiche questo è stato

realizzato, hanno funzionato molto bene alcuni progetti che prevedono la percezione sensoriale per i non vedenti del tatto, dell'udito, dell'odore e del sapore.

Questi accorgimenti possono trasformarsi in fondamentali aspetti per la visita di un non vedente, che potrà percepire al meglio rumori, suoni, vocalizzi animali, profumi e toccare con mano cortecce, nidi artificiali, mangiatoie e quant'altro.

Cerchiamo ora di segnalare alcuni interessanti progetti di valorizzazione del territorio, realizzati da diversi enti o associazioni in Italia (nel sito cercheremo di contemplarli tutti).

In Val d'Aosta, all'interno del Parco del Gran Paradiso, è stato realizzato il sentiero Fondovalle, che parte da Rhêmes-Notre-Dame: dalla località Chanavey (1696 m) al Lago Pellaud (1801 m).

Il primo tratto del percorso, da Chanavey a Bruil, è pavimentato e agevola il transito di passeggini, carrozzelle e diversamente abili. Si oltrepassa il ponte e si prosegue costeggiando il torrente sulla destra. L'itinerario si sviluppa su strada podereale e successivamente su sentiero. Si prosegue sempre dritto dopo l'abitato di Bruil e si raggiunge, dopo un leggero tratto in salita, la frazione di Chaudanne e successivamente il lago Pellaud, situato in un boschetto con comode panchine. Lo scenario è splendido e l'alternanza di praterie alpine e boschi di conifere permette avvistamenti lungo tutto il sentiero: oltre ai camosci, agli stambecchi, alla marmotte si può praticare un gratificante birdwatching da fondovalle osservando rapaci (gheppi, poiane, aquile reali), passeriformi (Paridi, picchi, rampichini) e alcuni uccelli tipici delle praterie. Nel torrente è possibile osservare anche il merlo acquaiolo.

A Torino, nel Parco La Mandria, oltre a molteplici agevolazioni per il centro visite è stato realizzato il sentiero delle anatre: un percorso realizzato per consentire anche a chi si muove in carrozzina di raggiungere un laghetto nel quale poter praticare osservazioni di birdwatching interessanti e gratificanti.

Sempre restando in Piemonte; l'Oasi LIPU Crava Morozzo rappresenta una zona umida di notevole importanza per la nidificazione e la sosta di numerose specie di uccelli acquatici.

Tutti i capanni per il birdwatching e il centro visite sono pienamente accessibili in sintonia con l'idea di un birdwatching senza barriere. Le stagioni migliori per le osservazioni ornitologiche sono sicuramente l'autunno e l'inizio della primavera. In questi periodi, alle specie sedentarie quali germano reale, folaga, gallinelle e tuffetti si aggiungono quelle migratrici, moriglione, marzaiola, mestolone, codone, airone rosso e cenerino, nitticora.

Spostandoci in Lombardia è stato realizzato uno splendido osservatorio per il Birdwatching interamente accessibile ai visitatori con disabilità fisiche e sensoriali: lo scenario da ammirare è nella bella Oasi WWF Torbiere del Bassone di Como-Albate.

Alle porte di Milano, nell'Oasi LIPU Cesano Maderno, l'area è attraversabile anche dai disabili attraverso una pista ciclabile, il cui inizio è raggiungibile in auto. Il capanno della zona umida non è tuttavia accessibile. Gli uccelli più tipici dell'Oasi sono i Picchi (picchio rosso maggiore, minore, verde, torcicollo) e le altre specie di bosco (cince, rampichini, picchi muratori), ma anche alcune specie di rapaci diurni, come gheppio e sparviere. Gli arbusteti offrono un sito ideale per l'averla piccola e la sterpazzola.

In Toscana WWF e LIPU si sono mostrati molto attenti a coloro che hanno maggiori difficoltà a visitare le aree naturali.

L'Oasi di Burano è un'area storica poiché è il primo esperimento di area protetta avviato dal WWF: per un buon tratto la visita all'oasi è praticabile anche da portatori di handicap motori.

La parte di percorso accessibile consiste in un sentiero di circa un chilometro, realizzato all'interno della duna costiera, utilizzando una rete metallica posizionata sulla sabbia.

Il percorso raggiunge tre osservatori idonei alla fruizione da parte di visitatori in carrozzella; caratteristica fondamentale di queste strutture è quella di avere un alloggiamento per le gambe, in modo da consentire di avvicinare il volto alle finestre di osservazione, garantendo un maggior angolo visivo.

Nei 47 ettari dell'Oasi LIPU di Massaciuccoli, tutte le strutture sono accessibili: capanni per il birdwatching e camminamenti (ci sono anche le piazzole di sosta).

L'Oasi propone diverse possibilità di escursione sull'acqua: per i gruppi, in battello (anche per disabili), per i singoli in barchino o canoa (questi ultimi due non per disabili).

Il birdwatching nell'oasi è sempre gratificante: molti ardeidi vi svernano (airone cenerino, garzetta, airone bianco maggiore, airone guardabuoi) mentre a primavera abbondano i migratori: tra questi ricordiamo il totano, la pettegola, il combattente ma anche avocette, mignattai, volpoche, mignattini comuni e piombati, falchi pescatori. Un vero paradiso per il birdwatching accessibile a tutti. Spostiamoci in Emilia; l'Oasi LIPU Torrile splendida area umida padana è invero il frutto di un grande progetto di ingegneria ambientale poiché è stata ricostruita in un'ex area agricola, di proprietà di Eridania e concessa in comodato gratuito alla LIPU. L'Oasi si estende su 280 ettari, di cui 50 costituiti dalla zona umida, che costituiscono il "cuore" dell'area. Per visitarla e consentirne la visita a tutti; la LIPU

ha pensato di dotare questa area di uno scooter elettrico per turisti disabili o con problemi di mobilità, ed è a disposizione gratuitamente presso l'Oasi. L'Oasi LIPU Torrile, con oltre 250 specie censite, è una splendida palestra per birdwatchers e le 100 coppie nidificanti di Cavaliere d'Italia sono emblematiche al punto tale di trasformarlo nel simbolo dell'Oasi. Scendendo verso sud le realtà sono numericamente inferiori ma alcune sono comunque di valore e meritano una citazione. In Calabria sulla Sila è nato il "sentiero della solidarietà" per disabili; tre chilometri di percorso accessibile. Il sentiero della solidarietà "Donato Campagna" nel comune di Spezzano Piccolo in Sila è un percorso montano realizzato per valorizzare e rendere fruibili a tutti angoli di verde incontaminato con la possibilità di praticare birdwatching in un'area di grande fascino. Realizzato dalla sezione di Cosenza del CAI, il sentiero si snoda, con un dislivello di 48 metri, dalla stazione di Righio delle Ferrovie della Calabria e raggiunge l'antica "Torre Righio" risalente al 1651, proseguendo fino alle rive del laghetto artificiale di "Ariamacina" costruito nel 1953 per la produzione di energia elettrica. Il luogo è dal 2002 Oasi Naturalistica per il bird watching gestita da Legambiente.

In Sardegna il lago di Baratz è un'area di grande importanza ornitologica con oltre 150 specie censite. E' l'unico lago naturale della Sardegna sito nel comune di Alghero (SS). All'interno è stato realizzato un percorso accessibile e fruibile dalle persone con disabilità motoria e sensoriale, realizzato e costituito nella prima parte da terra battuta mista a sabbia e in quella finale da una comoda passerella in legno. Al termine del sentiero, sulla riva del lago, è stato realizzato un'accogliente capanno in legno per l'avvistamento dell'avifauna, con feritoie posizionate a diverse altezze, per consentire anche alle persone in carrozzina di praticare il bird-watching.





Se nel nostro Paese le strutture e le realtà accessibili senza barriere nella vita e nelle esigenze quotidiane non sono sempre presenti e spesso il nostro mondo diventa ricco di ostacoli insormontabili, è opportuno ricordare che nel mondo della natura qualche passo è stato fatto, ed è importante proseguire e rendere visibili attraverso una buona comunicazione queste splendide realtà naturali affinché il birdwatching senza barriere non sia un'utopia.

Notte da ascoltare

Storia di un percorso per non vedenti alla scoperta del mondo delle civette!

Immaginate il buio, la notte, i canti lugubri di civette e allocchi... A noi questi attimi evocano emozioni ancestrali ove il mistero prevale sulla razionalità e la conoscenza.

In effetti, il buio è una realtà che trasmette speciali sensazioni. Per chi come me ha dedicato molti anni alla ricerca, allo studio e al monitoraggio dei rapaci notturni immaginare di poter trovare un elemento capace di regalare un nuovo brivido sembrava difficile. Ma lo scorso anno ho effettuato un'uscita particolare, con persone che trovano nel buio la loro condizione di vita normale. Ecco perché ho pensato ad un progetto nel quale i coinvolgere i miei cari rapaci notturni e i non vedenti!

Infatti lo scorso anno, da una brillante sinergia tra ENPA di Bergamo (patrocinatrice con Marina Maestroni) e Unione Italiana Ciechi, è nato un progetto pilota che ha coinvolto un gruppo di

non vedenti. Questo incontro prevedeva una lezione/conferenza dedicata alla descrizione del mondo dei rapaci notturni attraverso l'uso di una tecnica di comunicazione basata sull'esaltazione di particolari naturalistici legati ai rapaci notturni ma basati su olfatto, udito (canti e vocalizzi dei rapaci), tatto (borre, penne, nidi,)..

Alla fine della lezione è stata realizzata un'uscita notturna alla ricerca del contatto con le civette attraverso il canto, e le civette di bergamasche non si sono fatte attendere.

Sotto un cielo stellato, l'area urbana di Bergamo, tra prati e case ha offerto lo scenario più adatto in un percorso facilmente accessibile anche di sera, capace di garantire a più riprese canti e vocalizzi di rapaci.

Un'esperienza di grande impatto emotivo, un successo autentico perché basato sulle gratificazioni dei partecipanti davvero entusiasti e che mi ha regalato una grande gioia e ricchezza personale: sull'onda di questo progetto ho deciso di rilanciare il Progetto: NOTTE DA ASCOLTARE anche a Milano con la LIPU di Milano www.lipumilano.it .

La nuova sezione LIPU di Milano nell'ambito di questa iniziativa (e delle altre attività) cerca alcuni volontari che vogliano collaborare a questo inedito progetto... la porta è aperta, basta contattarci.

Chiunque fosse interessato a valorizzare il mondo dell'oscurità notturna, fatta di vita, suoni, percezioni tattili, può farlo contattandomi marco.mastrorilli@tin.it .

Io se fossi io...

di Kinga Eisenbarth, Delegata LIPU Milano e Educatrice di persone diversamente abili

“Perché mi piace”, “Perché mi sento libero”, “Perché mi rilasso”

Queste sono le risposte che si ottengono quando si chiede a ragazzi speciali (diversamente abili) perché gli piace stare in natura, cosa rende unici quei momenti all'aria aperta, cosa trovano di particolare nei fiori, negli alberi, negli uccelli:

“Io se fossi io... lascerei liberi tutti gli uccelli, non mi piace vederli in gabbia, ma invece liberi nella natura.”

Credo non siano tanto diverse dalle risposte che daremmo noi, se ci fosse chiesto perché facciamo il birdwatching. Quindi la voglia, il bisogno, il desiderio di stare nella natura sono da considerare gli stessi sia per persone che convivono con una disabilità, sia per noi così detti “normali”. a questo proposito mi torna in mente l'aneddoto di un birder appassionato che prendeva inizialmente per matto chi si alzava alle quattro di mattina per vedere un uccellino in un posto sperduto, ritrovandosi poi ad aver fatto la stessa fine; fatti, questi, che pongono dubbi sui confini reali della definizione di normalità.

Soddisfare questo desiderio comune invece richiede un'attenzione in più, per permettere a tutti di sperimentarsi liberamente e naturalmente nell'ambiente: per cogliere dei grumi d'argilla o toccare l'acqua di un laghetto, per udire il canto di una civetta o il ronzio di un'ape, per sentire il profumo d'un fiore nel bosco o percepire il manto soffice di un prato erboso, per seguire il volo di un'allodola nei campi o contemplare la vista di anatre seminate in un canneto al tramonto. Attraverso le offerte di percorsi accessibili si apre la possibilità a persone diversamente abili di riconquistare spazi di libertà, di movimento nella natura, di riprendere come noi fiato con piccole fughe dalla vita in città, di trovare nuovi stimoli, di incuriosirsi per la natura e gli uccelli, interessarsi infine per la loro salvaguardia.

Chi di noi si è ritrovato temporaneamente inabile al movimento, o per causa di una frattura o soltanto essendo “legato” al letto da una influenza (mentre si leggono sulla birding-list lifer eccezionali da non perdere), sa quanto valore assume il fatto di potersi muovere liberamente. E forse ha sperimentato, con una mano fuori uso, quanta concentrazione e tempo costano semplici gesti quotidiani (come mettersi le calze).

Ma per persone diversamente abili questi “limiti” non restano vani, si possono convertire in stimolo ed opportunità. La loro diversa sensibilità può regalare anche a noi una nuova percezione dello spazio e del tempo, inteso sia in senso fisico che temporale, stimolando i nostri sensi.

Accanto ad un birder esperto lungo la riva di un fiume non si trovano soltanto anatre, ma spunta anche l'oca zampe rosee ed un punto chiaro su un cespuglio lontano si trasforma in un' averla maggiore; anni ed anni di birdwatching hanno scolpito e raffinato i sensi, al volo si riesce a cogliere specie, sesso, età. Ed anche lungo un percorso assieme ad una persona con disabilità si colgono nuove potenzialità comunicative del birdwatching.

“Senso ergo sum.” Non si osserva solo in modo analitico, acuto (ma forse anche “distaccato”) attraverso un binocolo o cannocchiale l'uccello più o meno comune. “Guidati” da un non-vedente si torna a gioire, chiudendo gli occhi, anche delle grida dei gabbiani comuni, percependo il movimento della barca, il rumore delle onde, il sapore dell'aria, la sensazione della pioggerella fine sulla pelle.

Questi momenti, questi attimi devono essere conquistati da entrambe le parti, e chiedono lo sforzo di muoversi diversamente, di mettersi in gioco, di essere tenaci, di non perdere la speranza di “farcela”, come avviene per la ricerca di un lifer. L'emozione singolare si trova anche “percorrendo” il bosco in carrozzina, spingendola su una collinetta, nonostante le radici ovunque (o meglio su un percorso facilmente accessibile) per seguire il volo ondulato di un picchio rosso.

Forse non torniamo con un'altra crocetta sulla nostra lista da questi percorsi, ma sicuramente con una ricchezza in più. Imparando ad essere presenti nel momento, a percepire la natura con tutti i sensi, a ritrovare la dimensione umana in essa, e magari a comprenderla, un giorno.



NATURALMENTE...ACCESSIBILI

Il 5 luglio 1997, a conclusione di un' esclusivo progetto, viene varata la barca Oasis, acquistata con il contributo dell'Assessorato alla Solidarietà Sociale dell'Emilia-Romagna (80%), dell'Assessorato alla Sanità del Comune di Ferrara (20%) e data in gestione alla Lipu. Si tratta dell'unica imbarcazione accessibile con la quale, senza aiuti, per un disabile in carrozzina le isole fluviali e le spiagge non sono più un ambiente proibito. Nel maggio 1998, a Ferrara, la Sezione organizza il Meeting Internazionale sull'Accessibilità agli Ambienti Naturali "Naturalmente accessibile". L'Oasi Isola Bianca è diventato nel tempo un laboratorio sperimentale sull'accessibilità che con l'incedere degli anni si materializza in strutture sempre più adeguate. I sentieri dell'isola sono stati attrezzati in modo che anche una carrozzina possa percorrerli agevolmente, senza danneggiare il microhabitat del primo strato di suolo grazie a passerelle in legno e reti metalliche appositamente predisposte. E' disponibile una carrozzina elettrica con cingoli di gomma che permettono di superare anche pendenze del 30%, a disposizione dei visitatori. Anche il Centro Faunistico è un parco didattico accessibile.

UN'ESPERIENZA GESTIONALE PERSONALE: OASI LIPU ISOLA BIANCA

di Lorenzo Borghi, Referente Nazionale LIPU per l'Accessibilità agli Ambienti Naturali

L'esperienza del Meeting Internazionale Accessibilità agli Ambienti Naturali "NATURALMENTE ACCESSIBILI", che la Lipu ha organizzato a Ferrara nel 1998, ne è stata per quanto mi riguarda, la conferma. A mio avviso, tra l'altro, non è stata ancora valutata nella giusta misura, l'importanza anche economica che rappresentano i possibili fruitori di questa nuova progettualità "illuminata", collegabile ad una conseguente richiesta di nuovi posti di lavoro. Sugeriamo di pensare, per esempio, alle due categorie principali che godrebbero maggiormente di questa attenzione progettuale: gli anziani e i disabili, insieme, sono circa 3 milioni e mezzo in Italia. Queste persone hanno due caratteristiche in comune, meritevoli di valutazione, tempo a disposizione e tranquillità economica, avendo una rendita costante e sicura, oltre ad avere il diritto, sacrosanto, di poter godere anche loro delle emozioni che vengono dal mondo della natura e dal contatto con la fauna selvatica.

Nella progettazione per fruire degli ambienti naturali, va fatta una ponderata valutazione della manutenzione che servirà, per garantire nel tempo, il grado di accessibilità iniziale. In particolar modo quando si usano materiali naturali, come il legno, il cannucciato, ecc., o dove la parte calpestabile dei sentieri sia in continua fase di assestamento come i terreni alluvionali delle zone umide; o colonizzata da essenze erbacee in continua crescita; o attraversata da gallerie sotterranee scavate da micromammiferi e rettili, ecc.. Quasi mai infatti viene valutato il peso economico della durata del progetto realizzato, e questo fondamentale aspetto, risaputo dai potenziali fruitori, riduce la credibilità delle azioni finalizzate a promuovere nel tempo un determinato ambiente.

Al di là del contatto fisico diretto con l'acqua, come toccarla, immergersi nuotando, o ascoltarne lo scorrimento, non risulta esistano soluzioni per rendere fruibile un elemento importante come questo, tranne la BARCA ACCESSIBILE OASIS della Lipu. In un paese come il nostro, circondato dal mare, solcato da numerosi fiumi navigabili e con laghi di varia dimensione, nella maggior parte dei casi l'acqua è un elemento proibito per un disabile. Anche le grandi imbarcazioni, di cui non si vuole parlare in questo contesto, offrono servizi troppo spesso "imbarazzanti" per chi ha difficoltà di movimento, come un disabile in carrozzina. Ma qui stiamo parlando di andare in natura e quindi le imbarcazioni idonee devono essere di piccole dimensioni e rispettose della particolare sensibilità dell'ambiente in cui si trovano ad operare. Le caratteristiche tecniche di questi mezzi devono essere tali da scongiurare l'eccessivo disturbo acustico, i rischi d'inquinamento e limitare lo spostamento d'acqua causato dal movimento della barca, perché questo può mettere in pericolo le forme di vita animale che hanno il loro habitat tra la vegetazione ripariale e che noi andiamo a scoprire.

Operare per rendere un determinato percorso accessibile, vuole anche dire renderlo più facile e quindi, non nascondiamocelo, c'è il rischio di smorzare il senso dell'avventura alla maggior parte delle persone che vanno in natura anche per vivere momenti diversi dalla quotidianità. Molto spesso, per non dire sempre, si aspettano qualcosa di insolito, qualcosa che li porti lontano dal fare consueto di ogni giorno e per questo disposti ad affrontare anche difficoltà di vario genere. Trovare il giusto equilibrio tra queste esigenze, cosa sicuramente possibile, è un obiettivo da perseguire con convinzione e determinazione.

